



## Una scuola che abbia «il gusto del futuro»

di Roberto Piredda\*

**R**idare alla scuola «il gusto del futuro». Questa espressione, utilizzata in più occasioni dal presidente Draghi per dare una prospettiva alla lotta contro la pandemia e allo sforzo per far ripartire la vita sociale ed economica del Paese, può essere applicata molto bene al nuovo anno scolastico. Tra le realtà maggiormente segnate dalla dolorosa stagione del Covid-19 c'è sicuramente il mondo della scuola, privato per troppo tempo della sua essenziale dimensione relazionale, che può trovare una forma compiuta solo nella didattica in presenza. Non è passato sicuramente inosservato il pressapochismo con cui lo scorso anno, da parte del Governo e degli enti locali, è stato gestito l'avvio e il proseguimento delle attività scolastiche. Nell'ultimo anno, grazie all'impegno generoso di tanti docenti, il legame con gli studenti non si è mai interrotto del tutto. L'esperienza dei mesi di maggio e giugno, con uno sforzo importante a favore della scuola in presenza, ha poi mostrato che non è affatto impossibile creare le condizioni per un'attività in sicurezza.

I nodi da sciogliere per il Governo e le amministrazioni locali sono ancora sul campo: la selezione e l'inserimento di nuovi docenti;

i locali inadeguati; la dispersione scolastica; la gestione del trasporto pubblico; le misure di prevenzione del contagio.

Rispetto allo scorso anno non va trascurato il punto di forza costituito dal successo della campagna vaccinale. La sua azione ha ormai coinvolto la stragrande maggioranza del personale della scuola, per il quale c'è l'obbligo del «green pass», e avanza in misura molto significativa anche tra gli adolescenti. Due elementi tipici delle giornate scolastiche, il suono della campana e l'appello, possono aiutare a riflettere ulteriormente sulla ripresa di settembre.

Quella che suonerà all'inizio del nuovo anno scolastico è una sorta di «ultima campana»: non ci si può permettere un'altra stagione segnata da confusione e incertezza. Nella consapevolezza che non esiste un «rischio zero», va data priorità alla scuola in presenza e in sicurezza, dove poter realizzare una piena relazione educativa.

Lo si deve in particolare agli studenti più fragili, come testimoniano i dati di diverse ricerche in cui si rilevano nell'ultimo anno l'aumento dell'abbandono scolastico e il calo nei livelli di apprendimento.

Il «rito» dell'appello è stato descritto in ma-

niera incisiva nell'ultimo romanzo di Alessandro D'Avenia: «Tutti dalla mattina alla sera lottiamo perché il nostro nome venga pronunciato come si deve. Lo cerchiamo dappertutto; [...] perché questo è avere un nome: avere qualcosa o qualcuno che lo tenga al sicuro. [...] La luce non è semplicemente quella che si riflette sulle cose, ma quella che ne esce quando le chiami per nome» («L'appello», 2020).

Bisogna avvertire come un imperativo morale il ripartire dai «nomi», dai volti e dalle storie di quei ragazzi e ragazze che sono la ragion d'essere e la prima risorsa della scuola. C'è da dare ascolto e risposta alle incertezze, alle fatiche, alle domande, ai desideri di vita che emergono dai protagonisti di quell'appello quotidiano.

Sarebbe un'illusoria utopia quella di un mondo politico e di una società che volessero riconquistare il «gusto del futuro» senza partire, in modo concreto e responsabile, dal presente di bambini e ragazzi. La scuola gioca un ruolo decisivo a questo riguardo, non può essere mai dimenticato.

**\*Direttore Ufficio diocesano di Pastorale scolastica**

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Il 14 settembre inizia la scuola

Prima campanella per gli studenti sardi. La situazione delle paritarie pubbliche e l'insegnamento della religione cattolica



### In evidenza 3

#### Cagliari accoglie i profughi afgani

La diocesi attraverso la Caritas si è messa a disposizione delle autorità, per dare risposte a chi fugge dalla guerra



### Territori 4

#### A Sant'Eusebio cambia il parroco

Monsignor Ferdinando Caschili ha lasciato la comunità per il servizio di Vicario generale. Arriva il giovane don Davide Meloni



### Territori 5

#### San Pietro Pascasio: la festa patronale

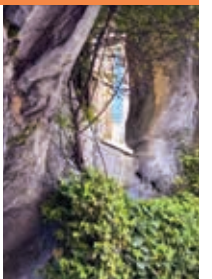
La comunità di Quartucciu ha celebrato il Santo in un clima di gioia. Il Covid non ha sminuito la solennità



### Diocesi 8

#### Pellegrini Unitalsi a Lourdes

Quasi 300 i sardi che hanno partecipato all'iniziativa, oltre 50 i malati e un centinaio i volontari. Preghiera e silenzio alla grotta



## Quando l'export si rivela un fallimento

**E**ra l'autunno del 2001 quando, dopo la tragedia delle Torri Gemelle, crollate in seguito all'attentato dell'11 settembre, l'allora presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, lanciava la cosiddetta operazione «Enduring Freedom», «Libertà duratura».

A 20 anni di distanza l'Afghanistan sembra non avere ancora pace né tanto meno vive in libertà, visto il ritorno dei taliban al potere.

Per due decenni la popolazione è stata «illusiva» sulla possibilità che le condizioni di vita avrebbe assunto più caratteri occidentali e sarebbero state meno legate alle consuetudini che da sempre segnano l'esistenza degli afgani.

Il disimpegno dell'Occidente nel paese asiatico ha invece mostrato come la cosiddetta operazione di «esportazione della democrazia» sia di fatto fallita. In maniera molto frettolosa si è cercato di salvare qualche migliaio di persone, che hanno lasciato l'Afghanistan. Per chi è rimasto su quei monti dell'Asia, specie se donna, la vita non sarà di certo all'insegna della libertà e né tanto meno della democrazia.

©Riproduzione riservata





L'ISTITUTO «DON BOSCO» IN RISTRUTTURAZIONE; IN ALTO DON MICHELANGELO DESSÌ

## Le scuole paritarie sono un patrimonio culturale

**Il 14 settembre prenderà avvio l'anno scolastico. Le difficoltà non frenano le voglie di andare avanti**

DI ROBERTO COMPARETTI

Il 14 settembre inizia il nuovo anno scolastico anche per l'Istituto salesiano «Don Bosco» di Cagliari. Don Michelangelo Dessì è il direttore.

### Come vi siete preparati?

Come ogni anno, insieme ai Consigli Direttivi, programiamo tutto l'anno scolastico, l'anno educativo pastorale, durante l'estate, avendo di mira il meglio per i nostri bambini, ragazzi e giovani. Si tratta di

un lavoro importante, che parte dalla verifica finale dell'anno, cerca di potenziare gli aspetti positivi e affrontare seriamente gli elementi da migliorare. Il discernimento e la progettazione educativa ci portano a mettere in atto le strategie necessarie per l'anno scolastico, ormai alle porte. Quest'anno siamo anche intervenuti con gli ormai necessari lavori di ristrutturazione dell'Istituto Salesiano di via Sant'Ignazio, alcuni interventi di ampliamento di alcune aule, specie della Scuola Media e l'installazione di un nuovo ascensore. La preparazione immediata ogni scuola la sta facendo in questi giorni, nei collegi docenti dove si continua ad armonizzare sempre più il Progetto educativo al quale ciascuno dei nostri docenti si ispira, nelle scelte concrete.

### Quale il valore aggiunto del-

### la scuola paritaria pubblica?

Credo certamente che le scuole paritarie rappresentino per l'Italia un patrimonio culturale, una ricchezza che è un valore aggiunto per tutto il nostro sistema educativo: molti istituti hanno alle spalle secoli di storia e in tanti luoghi d'Italia sono le uniche scuole del territorio. Insomma, rappresentiamo il 23% delle scuole italiane, siamo una fetta importante, non siamo quegli istituti d'élite che troppo spesso alcune narrazioni sbagliate raccontano. Il suo valore aggiunto è quello di preservare la possibilità reale dell'esercizio concreto del diritto alla libertà di scelta educativa. Le famiglie riconoscono alle scuole paritarie (e cattoliche in particolare) la capacità di mettere al centro la persona del giovane, del ragazzo, del bambino, l'accompagnamento costante, la presenza

attenta, il dialogo fecondo con le famiglie. Molto spesso viene riconosciuto alle nostre scuole un livello qualitativo molto alto. Faccio un esempio che ci riguarda da vicino: lo scorso anno la «Fondazione Agnelli» con la ricerca «Eduscopio» ha riconosciuto il Liceo Classico dei Salesiani il migliore della Sardegna. Ma gli esempi potrebbero essere davvero tanti: quante famiglie sono profondamente riconoscenti alla scuola cattolica frequentata dai figli per il sostegno ricevuto nella loro crescita e nella loro formazione, quanti insegnanti, quante suore, quanti religiosi sono ricordati da tantissimi per il bene ricevuto nel loro cammino di crescita!

### Quale la situazione nell'Isola?

Sono oltre 200 le scuole cattoliche della Sardegna, che si stanno preparando a vivere il nuovo anno scolastico, con tanto entusiasmo, ma anche con una certa fatica, non nascondiamocelo. La maggior parte di esse vive sul filo del rasoio da un punto di vista economico, per non dire in perdita. Non manca l'apprezzamento che ricevono da tante parti, la vicinanza dei Vescovi, dell'intera Conferenza Episcopale Sarda. Ma le fatiche si sentono. Desideriamo continuare ad essere presenti, in modo costruttivo, nel panorama culturale ed educativo del nostro territorio e desideriamo farlo in modo competente e mantenendo un livello qualitativo alto. È necessario sentire l'appoggio e il sostegno della e delle comunità cristiane, parrocchiali, delle famiglie cristiane. I diritti della scuola cattolica sono i loro diritti. Il sacrosanto diritto alla libertà nella scelta educativa dei nostri figli. Mi chiedo: come comunità cristiana siamo sensibili? Lo vogliamo davvero difendere?

©Riproduzione riservata

## LA TESTIMONIANZA DI MARCO PLACENTINO, INSEGNANTE IN UN ISTITUTO DI MURAVERA

# L'ora di religione? È una bussola

Perché l'ora di Religione? Una lettura delle fonti legislative permette di dare una risposta chiara alla domanda. Un testo chiave è la Legge 121/1985 sull'esecuzione dell'accordo di revisione del Concordato, in cui il concetto di «cultura religiosa» e i «principi del cattolicesimo» figurano fra il «patrimonio storico del popolo italiano»; tale sottolineatura aiuta a cogliere quanto la religione abbia, lungo il corso dei secoli, contribuito all'accrescimento spirituale, culturale e sociale della nostra società.

Ma come presentare l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) ai ragazzi? Da docente ho modo di appurare quanto sia importante far chiarezza sulla legittimità dell'Irc superando anzitutto i preconcetti scaturiti dall'illuminismo, dal modernismo e dal secolarismo, ma anche la sua confusione con la prospettiva catechistica. In realtà, collocata nel giusto orizzonte, quale proposta formativa all'interno delle finalità della scuola, l'Irc offre preziosi punti di riflessione per capire l'oggi.

In classe mi rapporto con un ampio ventaglio di studenti non solo cattolici ma anche atei, agnostici o appartenenti ad altre religioni, e devo riconoscere che la richiesta di approfondimenti emerge soprattutto da loro, incuriositi dalla cosiddetta «storia degli effetti», come cioè il fenomeno religioso sia da sempre presente nelle diverse culture, caratterizzandole in modo incisivo, costituendo una fetta importante dell'apporto identitario etico e morale (una «cartina tornasole») si riscontra a questo riguardo nello sviluppo dei collegamenti alla materia trasversale dell'Educazione Civica). L'Irc si pone dunque come bussola per capire sé stessi e gli altri, conoscere le radici del proprio contesto, rapportarsi con le diversità nell'ottica dell'inclusione, aiutando lo studente, attraverso un processo ermeneutico-esistenziale, a raggiungere i propri traguardi formativi. Il docente di Irc, proprio perché tratta in modo mirato gli aspetti valoriali, esperienziali e spirituali, entrando in contatto con l'interiorità degli alunni, è chiamato inoltre a diventare «ponte» di dialogo fra

docenti, studenti e famiglie. L'insegnante di religione non trasmette solo concetti ma anzitutto diviene testimone dei valori cristiani con la propria vita; ciò comporta una notevole responsabilità che interroga e sprona lo stesso docente sull'importanza della coerenza per un'impronta formativa credibile. Una coerenza che, personalmente, ho avuto modo di toccare con mano con la mia docente di religione al liceo, la compianta Mariolina Cacci, la quale, agli Esami di Stato - per rievocare uno tra i tanti virtuosi episodi - pur non essendo tenuta a partecipare in quanto non facente parte della commissione, si recò comunque tutti i giorni a scuola per incoraggiare noi studenti prima di ogni prova. Una presenza costante e autentica che mi fece capire in modo lampante che insegnare religione non è solo un lavoro ma una missione e, nell'ottica cristiana, una vera e propria vocazione.

**Marco Placentino**  
Insegnante religione cattolica  
- «L. Einaudi - C. Bruno»  
Muravera

©Riproduzione riservata



UNA LEZIONE DI RELIGIONE

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

### Editore

Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

### Fotografie

Archivio Il Portico, Gianni Serri,  
Aurelio Candido

### Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

### Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

### Hanno collaborato a questo numero

Fabrizio Congiu, Roberto Piredda,  
Davide Meloni, Maria Chiara Cugusi,  
Mario Girau, Marco Placentino,  
Luisa Rossi, Ignazia Schirru Gallus,  
Andreina e Marcello Mereu  
Claudia Carta  
Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:

Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 196/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico» e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C0760104800000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato stampato in tipografia il 7 settembre 2021 e consegnato alle Poste il 8 settembre 2021

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

GIUNTI VIA MARE SONO STATI DISTRIBUITI SUL TERRITORIO

## Cagliari accoglie i profughi in fuga dall'Afghanistan

DI MARIA CHIARA CUGUSI

La diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana, in prima linea nell'accoglienza dei profughi afgani sbarcati nei giorni scorsi nel capoluogo sardo: la stessa Caritas al momento degli arrivi ha garantito al porto i primi interventi in sinergia con la Prefettura, la Protezione civile regionale, l'Autorità portuale, l'ATS, le Forze dell'Ordine, la Croce Rossa oltre che con le associazioni di volontariato presenti sul posto («Farmacisti volontari», «Psicologi per i popoli», «Associazione Corno d'Africa»).

A dare il benvenuto ai profughi anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, che ha espresso piena solidarietà nei confronti di queste persone, adulti e bambini costretti a fuggire

dal loro Paese. «Ci siamo commossi - ha detto - nei giorni scorsi guardando le immagini provenienti dall'Afghanistan. Adesso per noi è il momento di disporci all'accoglienza, perché la loro attesa ci interpella e induce ad un cambiamento che ha la forma dell'ospitalità e dell'amicizia. Dove l'uomo soffre e spera noi dobbiamo essere in grado di tendere la mano».

Sei, per ora, le famiglie (in tutto 26 persone, di cui 15 minori di una fascia di età compresa tra i 7 mesi e i 16 anni) accolte nei CAS (Centri di accoglienza straordinari) della Caritas diocesana a Quartucciu e a Cagliari. «Inizia per loro - commenta il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai un'esperienza nuova, un percorso che auspichiamo possa essere nel segno della fratellanza e della reale inclu-

sione, che vada oltre l'accoglienza emergenziale. L'impressione è che davvero questo sia un momento di grande responsabilità da parte delle nostre comunità rispetto a un popolo sofferente: non c'è soltanto un dovere istituzionale ma la gente è realmente desiderosa di accogliere».

Altri 15 profughi (due famiglie, per un totale di 13 persone di cui otto minori - di cui il più piccolo ha solo due mesi - e altri due giovani) sono stati accolti nella struttura gestita dalla Cooperativa «Casa di Nazareth» a Villaspeciosa, impegnata nell'accoglienza dei migranti da una decina di anni e creata da don Gian Marco Casti. Persone costrette a lasciare il loro Paese, in cui si avverte la grande sofferenza, il disagio, ma anche la speranza e il desiderio di ricominciare. «Mi ha



L'ARRIVO DEI PROFUGHI AFGANI

impressionato - racconta don Casti - la presenza di tanti bambini. Abbiamo atteso tante ore al porto per via delle visite mediche prima di poterli accogliere nella nostra struttura. Non hanno tante cose ma, sicuramente, tante aspettative; lasciano un Paese martoriato dalla guerra ma anche una posizione sociale ed economica di rilievo in quel contesto. Ora si ritrovano ospiti in una struttura, accogliente sì, ma da condividere con altri e senza lavoro. Inoltre, la presenza delle donne, che per la loro cultura

sono molto riservate, e di bambini così piccoli richiede un'attenzione ulteriore. Per loro sarà un nuovo inizio non semplice per riprendersi quello che hanno perso e provare a fare nuove conquiste».

Anche qui si lavora in sinergia con le istituzioni e la comunità locale: «L'intera comunità - aggiunge - anche attraverso il sindaco, si è mostrata da subito accogliente: ci sono tante famiglie che si sono rese disponibili ad aiutare i nuovi arrivati».

©Riproduzione riservata

## La diocesi in soccorso di Haiti

Avviata una raccolta fondi dopo il terremoto di agosto

Avante dell'aggravarsi della situazione ad Haiti la diocesi, su indicazione dell'arcivescovo, Giuseppe Batur, attraverso il braccio operativo della Caritas diocesana, promuove una raccolta fondi a favore del Paese duramente provato dal terremoto. Si lavora in sinergia a sostegno dell'azione di Caritas Italiana che sta seguendo da vicino la crisi e attivando interventi concreti ed efficaci per rispondere alle numerose emergenze in corso. Il bilancio del terremoto di magnitudo 7.2 che ha colpito il sud-ovest del Paese, aumenta di giorno in giorno con migliaia tra vittime e feriti, oltre a ingenti danni materiali.

Migliaia le famiglie rimaste senza riparo e si contano 650mila persone che versano in uno stato di grave insicurezza alimentare. A peggiorare la situazione anche le piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi nelle zone colpite dal sisma per il passaggio di una tempesta tropicale, e la moltitudine di scosse minori che hanno ulteriormente danneggiato le strutture rimaste in piedi.

Caritas Italiana, presente sul posto dal 2010 con propri operatori accanto alla Caritas locale, sta coordinando insieme a Caritas Internationalis e a Caritas Haiti gli interventi di emergenza a favore della popolazione colpita, grazie anche al milione di euro messo a disposizione dalla Cei dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica.

Anche papa Francesco ha lanciato un appello alla solidarietà destinando fondi alle diocesi maggiormente colpite dalla catastrofe. La rete Caritas è già riuscita a distribuire kit alimentari e aiuti d'urgenza a 500 famiglie e si sta organizzando per raggiungerne altre 1.400 nel più breve tempo possibile, per garantire ripari e sicurezza alimentare, e in un secondo tempo predisporre interventi di riabilitazione.



I DANNI DEL TERREMOTO

Una tragedia che aggrava la già precaria situazione del Paese, che vive già da tempo una crisi umanitaria, segnata da un'escalation di violenze in seguito al brutale assassinio del presidente Moïse, a cui si aggiungono le carenze socio-economiche, l'instabilità politica e gli effetti della pandemia.

Pre contribuire alla raccolta fondi si possono versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale «Emergenza Haiti»:

Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana: Banca Intesa San Paolo

IBAN IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158;

BANCOPOSTA - conto n° 001012088967 (per versamenti con bollettino postale)

IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico). È inoltre possibile contribuire direttamente online attraverso la sezione «dona ora» del sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it).

M. C. C.

©Riproduzione riservata

## Carla Durzu nuova animatrice del Progetto Policoro

La Commissione incaricata di selezionare il nuovo Animatore di Comunità del Progetto Policoro della diocesi per il triennio 2022-2023-2024, riunita il 1 settembre, a seguito della valutazione dei titoli dei candidati e dei colloqui con gli stessi, ha individuato per l'incarico la dottoressa Chiara Durzu, 30 anni, di Cagliari.

La nuova AdC affiancherà l'attuale Animatrice Sara Farris nel terzo e ultimo anno di mandato.

La Commissione era composta dal diacono Ignazio Boi (Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e Tutor del Progetto Policoro), don Francesco Deffenu (Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile) e dal dottor Andrea Marcello su delega di monsignor Marco Lai (Direttore della Caritas Diocesana). Al Bando, pubblicato il 17 giugno scorso con scadenza il 15 luglio successivo, hanno aderito quattro candidati, due uomini e due donne, di età compresa tra i 25 e i 30 anni, provenienti da Barrali, Cagliari e Quartu Sant'Elena. Chiara Durzu, il cui primo impegno sarà la formazione per i nuovi Animatori in programma ad Assisi i primi di dicembre, laurea triennale in psicologia e in procinto di conseguire la magistrale in psicologia del lavoro, possiede una significativa esperienza lavorativa come consulente per la didattica e l'orientamento scolastico e professionale, formatrice e tutor e addetta alla gestione delle risorse umane. Con un importante bagaglio formativo sui temi della valutazione delle competenze, co-progettazione, alternanza scuola lavoro e analisi delle potenzialità, svolge attività volontaria di ascolto e consulenza orientativa nel Centro di Ascolto della Caritas diocesana.



I. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

LASCIA SANT'EUSEBIO PER RICOPRIRE L'INCARICO DI VICARIO

## Monsignor Caschili: «Una comunità in cammino»

DI MARIO GIRAU

Della parrocchia di Sant'Eusebio gli mancherà soprattutto la dimensione familiare. Con questo filo di nostalgia, che lo accompagnerà nel nuovo impegno di Vicario generale della diocesi, monsignor Ferdinando Caschili sabato scorso ha salutato la tre volte sua comunità parrocchiale: l'ha guidata dal 2016; aveva poco più di 7 anni quando con i genitori e le sorelle è venuto ad abitare nella parrocchia diretta da don Francesco Alba; nella chiesa del colle di San Michele è nata la sua vocazione al sacerdozio, coltivata durante gli studi universitari culminati nella laurea in Ingegneria, maturata nel Seminario regionale quasi sotto casa. Ordinazione sacerdotale a Sant'Eusebio sabato 11 maggio 1991 per le mani dell'arcivescovo Ottorino Pietro Alberti. Terminare un'esperienza da parroco per assumere un altro incarico non è un passaggio burocratico. «Quando si arriva in una comunità, che ci viene affidata dal Signore

attraverso il discernimento del Vescovo, l'esperienza mi ha insegnato – dice monsignor Caschili – che l'atteggiamento deve essere quello che il Signore chiede a Mosè ai piedi del monte Sinai: «Togliti i sandali, perché questa è terra sacra». Ci accostiamo ad un mistero sacro di persone per le quali Gesù ha offerto la sua vita. Si entra quindi in punta di piedi. Così ho cercato di offrire la mia esperienza di prete non più giovanissimo, la mia testimonianza di un Incontro che cambia la vita; ho offerto tempo, ascolto, i Divini Misteri che il Signore pone nelle nostre mani, ma ho ricevuto anche tante testimonianze di fede autentica e disponibilità alla collaborazione». Parroco in 4 parrocchie e amministratore di altrettante, cappellano ospedaliero per 8 anni, assistente unitario dell'Azione cattolica per 9. Un'esperienza diversificata, anche un anno da rettore del seminario diocesano, riversata a Sant'Eusebio. «Non c'è ovviamente un filo conduttore che viene imposto dall'alto; tutto – aggiunge il Vicario ge-

nerale – emerge pian piano dalla fisionomia della comunità, ascoltando e raccogliendo le esperienze già avviate, cercando di valorizzarle. Non ho mai creduto nella pastorale che io chiamo del «tosa erba», cioè dell'azzerrare tutto e ripartire come se nulla fosse stato. Se c'è una dimensione che ho cercato di valorizzare è stata quella della diocesanità, comunicando eventi, iniziative e facendo sentire il cammino della nostra parrocchia dentro il cammino della Diocesi».

La fotografia della parrocchia di Sant'Eusebio, che fa il nuovo Vicario generale, tiene conto dei 63 anni di storia della comunità.

«È una parrocchia che ha sempre avuto parroci «all'avanguardia» – Francesco Alba, Antonio Porcu, Paolo Alamanni, Eliseo Mereu, Giuseppe Cadoni – impegnati nella recezione del Concilio Vaticano II, quindi caratterizzata da una grande corresponsabilità dei laici e che ha sempre cercato di sforzarsi di leggere i segni dei tempi. È inoltre una comunità ben inserita nel contesto sociale del quartiere».



MONSIGNOR CASCHILI ALLA PROCESSIONE DEL PATRONO

**Nella particolare realtà socio-religiosa-pastorale di Sant'Eusebio quale dovrebbe essere il ruolo dei laici?**

Essenzialmente sentirsi corresponsabili del Vangelo nei diversi ambiti della vita sociale, pensando realmente come il lievito capace di dare volti nuovi alle situazioni; la parrocchia è luogo di formazione di personalità adulte e mature da questo punto di vista. Credo sia stato un grande equivoco pensare che la promozione del laicato coincidesse col riempire i nostri presbiteri di ministranti più o meno adulti, innescando la convinzione che la promozione coincida con la clericalizzazione.

**La pandemia ha condizionato il suo lavoro negli ultimi due anni e ha prospettato il volto nuovo delle parrocchie e la necessità di una pastorale riveduta e corretta. Quali le nuove frontiere e le priorità della parrocchia post pandemia?**

La pandemia ha condizionato il percorso della pastorale ordinaria; le nuove frontiere sono quelle che ci verranno indicate anche dal cammino sinodale, prossimo all'apertura, che chiede e costringerà ad acquisire una visione più comunionale dell'attività delle parrocchie».

©Riproduzione riservata

## Don Meloni: «La gente ha bisogno di Cristo»



DON DAVIDE MELONI E MONSIGNOR BATURI

«C»he il mondo incontri Cristo»: ecco l'impegno che don Davide Meloni ha dato a se stesso e alla comunità parrocchiale di Sant'Eusebio di cui è parroco da una settimana. Dentro questo orizzonte missionario c'è evidentemente anche l'impegno sociale e culturale, soprattutto in quartiere che dove non mancano

sfide da affrontare: emarginazione, povertà, famiglia, scuola, condizione degli anziani, giovani e lavoro. Portare Cristo nella storia di ogni singolo uomo e donna della parrocchia che si estende alle pendici del colle di San Michele, la «parrocchia dei due seminari», è il cuore della missione affidata dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi a questo sacerdote

cagliaritano (originario della parrocchia di San Pio X, delegato per la pastorale universitaria), chiamato a sostituire monsignor Ferdinando Caschili dallo scorso primo luglio Vicario generale della diocesi. La staffetta tra due parroci – avvenuta domenica scorsa, nella cornice festosa di una comunità di fedeli, numerosi pur nel rispetto di Covid 19, estesa agli amici sacerdoti che hanno concelebrato con l'arcivescovo, don Meloni e don Caschili – non è un atto burocratico, un passaggio amministrativo di consegne tra due sacerdoti. Il servizio di un parroco non consiste nel mettere timbri e rilasciare certificati di nascita e battesimo, aprire e chiudere la chiesa. Il servizio del prete è come quella degli apostoli: trasmettere la tradizione che viene da Gesù, annunciarne la Parola, fare da tramite tra il

Vescovo e le comunità cristiane, riunire la gente intono all'Eucaristia, veicolare i sacramenti. La consegna di monsignor Giuseppe Baturi al suo giovane collaboratore (45 anni, 8 di sacerdozio) è di ripetere ogni giorno – come proclamato dal Vangelo della domenica dedicata a Santa Teresa di Calcutta – e in tutte le occasioni «Effatà», cioè «Apriti»: per portare la Parola che «fa udire i sordi e fa parlare i muti». Che restituisce coraggio agli smarriti di cuore, apre gli occhi dei ciechi, farà saltare gli zoppi, perché si vedranno fatti straordinari: scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa; la terra bruciata diventerà una palude e dal suolo risorto si avranno riarso sorgenti d'acqua. Il nuovo parroco, nel primo saluto alla gente di Sant'Eusebio, si è messo sulle orme di San Giovanni

Paolo II, il Papa che ha caratterizzato i suoi primi 25 anni di vita: «Se si analizzano le attese che l'uomo contemporaneo ha nei confronti del sacerdote, si vedrà che, nel fondo, c'è in lui una sola, grande attesa: egli ha sete di Cristo. Il resto – ciò che serve sul piano economico, sociale, politico – lo può chiedere a tanti altri. Al sacerdote chiede Cristo, e da lui ha diritto di attenderselo». Questa è la priorità del settimo parroco «eusebiano» nei 63 anni di storia parrocchiale. «La gente ha bisogno di Cristo, oggi più che mai, soprattutto i cosiddetti «lontani», quelli che in chiesa non ci mettono piede. E quindi il mio e nostro impegno come comunità, come Chiesa, è in fondo solo per questo: che il mondo incontri Cristo».

M. G.

©Riproduzione riservata

## NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolitano di Cagliari, lo scorso 11 agosto ha provveduto alle seguenti nomine:

Istituzione della **Commissione per la formazione permanente del Clero** nelle persone di: **monsignor Ferdinando Caschili**, vicario generale, **don Ferdinando Loddo**, **monsignor Giulio Madeddu**, **don Sergio Manunza**, **don Alessandro Melis**, **don Diego Zanda**.

Parroci nominati in conformità alla delibera della Conferenza Episcopale Italiana n.17 del 6/sett./1984. per nove anni:

**don Abis Elenio** – parroco dei **Santi Giorgio e Caterina** in Cagliari;  
**don Devoto Carlo** – parroco di **San Michele Arcangelo** in Villasalto;  
**don Matta Francesco** – parroco della **Collegiata Sant'Anna** in Cagliari;  
**don Meloni Davide** – parroco di **Sant' Eusebio** in Cagliari;  
**monsignor Utzeri Ottavio** – parroco di **San Gregorio Magno** in Pirri.

Ha inoltre provveduto a nominare:

**don Cocco Eugenio** – amministratore parrocchiale di **San Tarcisio martire** in Cagliari **Pirri**;

**don Albino Lilliu** – amministratore parrocchiale di **San Giuliano martire** in Villanovatulo;

**monsignor Luigi Melis** – amministratore parrocchiale di **Madonna della Difesa** in Sisini;

**don Zucca Sandro** – amministratore parrocchiale di **San Biagio** in Dolianova;  
**don Giuseppe Casu** – assistente religioso del **Presidio Ospedaliero Duilio Casula** in Monserrato;

**don Loddo Sergio** – Assistente religioso dell'**Ospedale SS. Trinità** in Cagliari;  
**Padre Ruben José Sirera** – assistente religioso dell'**Ospedale Marino** in Cagliari.

Ha comunicato che:

**don Carlo Rotondo** è inviato al **servizio pastorale in missione** dei presbiteri diocesani – *fidei donum* presso la **Diocesi di Iringa** in Tanzania;

**Sig.na Melis Giada** (Ordo Virginum) è inviata in **servizio pastorale** nella **Diocesi di Mbeya** - Tanzania.

©Riproduzione riservata

## QUARTUCCIU: CONCLUSE LE CELEBRAZIONI DEL PATRONO

# A San Pietro Pascasio è festa di comunità

Quasi una settimana, la prima di settembre ha visto ancora una volta in festa la comunità di San Pietro Pascasio a Quartucciu. Dentro il 50° dalla sua fondazione che si avvia alla conclusione con il ringraziamento per il 32° anniversario dalla dedizione, l'omaggio devoto a San Pietro Pascasio, suo patrono.

Dapprima un triduo in preparazione alla festa, guidato dalle catechesi e dalle celebrazioni presiedute da don Mariano Matzeu sul tema della Santità. «È stata questa un'opportunità per sviscerare l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate" - dice il parroco don Enrico Murgia - utile per comprendere che essere santi è ancora possibile, riconoscendo i santi della porta accanto valorizzando la dimensione ordinaria e feriale

della vita». Venerdì, la giornata dell'ammalato e del povero con la possibilità di ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi durante la celebrazione. Sabato, il passaggio del solo Santo, preceduto dalla Banda Santa Cecilia di Quartucciu, presso alcune vie del territorio parrocchiale, «commovente - dice don Enrico - perché ha raggiunto diversi ammalati. La testimonianza della fede semplice e umile non è mancata». Al rientro, la Messa presieduta da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo emerito, e animata, così come tutto il triduo, dal coro parrocchiale. La domenica, spazio alla celebrazione del mattino e della sera, quest'ultima presieduta dal neo rettore del Seminario Arcivescovile, don Roberto Ghiani. Il coraggio, la fiducia e la speranza verso tempi migliori, rispettando le

norme vigenti per l'attuale situazione pandemica, hanno permesso al comitato organizzatore, di prevedere nelle serate di sabato e domenica, anche i festeggiamenti civili presso gli spazi antistanti l'oratorio e la parrocchia. Una lotteria, un quiz che ha coinvolto giovani e famiglie, unitamente allo spettacolo «Isola in festa», promosso e presentato da Giuliano Marongiu. «Una festa comunitaria particolare, vissuta con il desiderio che ci rendesse più Chiesa» conclude il parroco. «Ad ognuno di noi, in questi giorni così delicati per il tempo che viviamo, è spettato mostrare il lato materno di questa Chiesa guardando senza essere spettatori, il mondo della sofferenza e della povertà ordinaria, appunto semplicemente perché è il nostro».

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

## Selargius ha celebrato il SS. Salvatore

Tra i momenti più suggestivi il pellegrinaggio all'alba

Si sono svolti dal 1 al 5 settembre, i festeggiamenti al SS Salvatore a Selargius.

La festa, molto sentita dai selargini, ha sempre visto grande partecipazione di fedeli.

Il Triduo di preparazione alla Festa, da l'1 al 3 settembre, è stato caratterizzato dall'adorazione Eucaristica prima della Messa.

Perché prepararsi con tre giorni di Adorazione Eucaristica?

«Perché l'Adorazione al SS.mo Sacramento - afferma il parroco, don Gaetano Ceravolo - è l'azione che perpetua la presenza di Gesù Risorto: presenza reale ogni credente deve partire dall'adorazione, ad imitazione dei Santi. Il nostro fondatore, Don Orione, è stato definito "modello di vita Eucaristica", dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Dal mese di aprile in parrocchia, ogni mercoledì, sia al mattino che alla sera, abbiamo dato inizio all'Adorazione comunitaria e silenziosa. L'Adorazione è azione di grazia per tutti, presenti e non. È il miracolo della presenza di Gesù, da Lui stesso istituito. È un dono prezioso. Adorare Gesù significa attingere forza non solo per la vita interiore. Significa "entrare" in Paradiso già qui su questa terra».

Un'altra novità è stato il primo pellegrinaggio al SS. Salvatore: «Sì» - continua don Gaetano - sabato 4, per rivalorizzare la preparazione alla festa vera e propria, ho inserito nel programma, un pellegrinaggio all'alba. I fedeli partiti dalla propria abitazione, a piedi, con in mano una candela accesa, in segno di preghiera ardente, sono giunti in chiesa, dove li ho accolti con la benedizione dei pellegrini. Alle 6.30, dopo la recita del Rosario, è stata celebrata la Messa in onore della «Vergine



LA MESSA NEL PIAZZALE DELLA PARROCCHIA

Maria, Madre del SS. Salvatore».

I fedeli hanno risposto? «Assolutamente sì. C'è tanto bisogno di ritrovarsi, di pregare, di adorare, di silenzio».

Fermo restando tutto il resto, il pellegrinaggio sarà riproposto?

«È stato il primo e, visto i risultati, andremo avanti, a Dio piacendo».

Ignazia Schirru Gallus

©Riproduzione riservata

## Santa Maria di Uta: 25 anni fa Alberti erigeva il santuario

Mercoledì 15 settembre alle 18, alla presenza dell'arcivescovo Baturi, sarà celebrata una Messa solenne in occasione del XXV del santuario di Santa Maria di Uta. Con decreto del settembre 1996 dell'allora arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti, Santa Maria di Uta veniva eretta santuario diocesano.

Ogni anno la chiesa così cara, non solo ai fedeli di Uta ma dell'intera Isola, è meta di pellegrinaggio dalla fine di agosto a metà settembre.

Anche quest'anno ogni giorno la celebrazione nel santuario alla presenza di tanti fedeli, nel rispetto delle norme di contenimento del contagio.

Una devozione mariana ben radicata tra gli utesi, che nei giorni scorsi ha trovato spazio in una pubblicazione «Tu, onore del nostro popolo», curata dal parroco, don Roberto Maccioni, nella quale si raccontano i più importanti avvenimenti accaduti a Santa Maria di Uta dal 1900 fino ai nostri giorni.

Un modo per dare lustro alla devozione e alle cronache che in oltre un secolo hanno testimoniato quanto sia radicato il culto per Santa Maria.



### ■ Facoltà teologica

Sono aperte le iscrizioni e i rinnovi di iscrizione alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna per l'Anno Accademico 2021-2022.

Per i nuovi studenti del primo ciclo e per i rinnovi di iscrizione sempre al primo ciclo è possibile trovare tutte le informazioni sul sito della Facoltà: [www.pfts.it](http://www.pfts.it)

### ■ Adorazione eucaristica

Nella chiesa della Purissima, di Via Lamarmora 132, nel quartiere di Castello, dopo la pausa estiva è ripresa l'esposizione del SS.mo Sacramento dal martedì al sabato dalle 8.30 alle 12. Alle 8 invece viene celebrata la Messa.

L'iniziativa è della parrocchia della Cattedrale.

### ■ Sant'Elia

Domenica scorsa, 5 settembre, memoria liturgica di Santa Teresa di Calcutta, nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi ha celebrato l'Eucaristia.

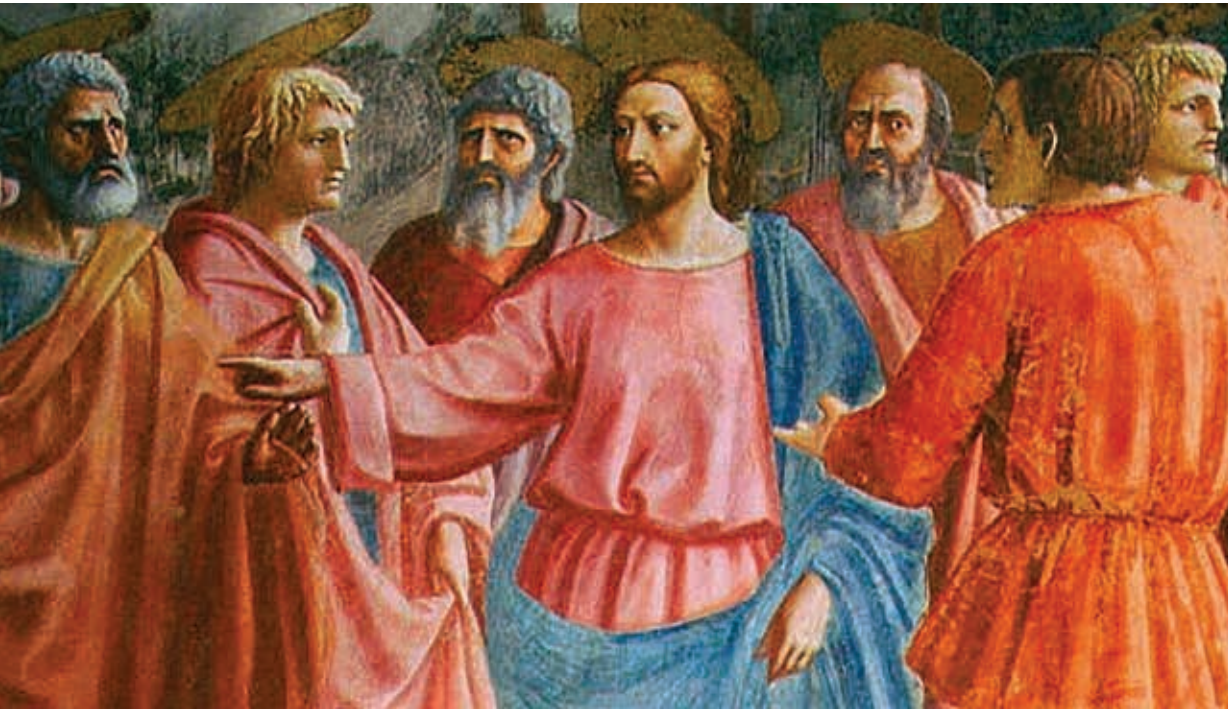
Nel territorio della parrocchia cagliaritana da tempo operano le suore di Madre Teresa nel servizio verso i più bisognosi della città.

### ■ Servizio Minori

È stato attivato il Servizio diocesano per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, diretto e coordinato dal referente per la tutela dei minori, don Michele Fadda. Per eventuali comunicazioni utilizzare l'indirizzo e-mail: [serviziominori@diocesidicagliari.it](mailto:serviziominori@diocesidicagliari.it). Per maggiori informazioni: [www.chiesadicalagliari.it/pastorale/tutela-minori/](http://www.chiesadicalagliari.it/pastorale/tutela-minori/)

# Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse:

«Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». (Mc 8, 27-35)  
Da questo numero sarà fra Fabri-

zio Congiu, francescano cappuccino, docente di Teologia spirituale alla Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Walter Onano per il servizio reso nelle settimane prima della pausa.

COMMENTO A CURA DI FABRIZIO CONGIU

«La gente chi dice che io sia?»: se dovessimo porre la stessa domanda alla gente di oggi, molto probabilmente avremmo la stessa varietà di risposte. Gesù però è interessato alla risposta dei suoi discepoli: «Voi chi dite che io sia?», egli vuole sapere da coloro che vivono con Lui che tipo di consapevolezza hanno acquisito. Vivere al seguito di Gesù, per i suoi discepoli, non è soltanto un cammino fisico, ma anche e soprattutto un cammino interiore, di conversione del cuore e di progressiva conoscenza di chi sia Lui. Ponendo due diverse domande, una per la gente e una per i suoi discepoli, Gesù mostra la sua attenzione particolare per chi ha fatto una scelta di vita orientata alla Sua sequela, centrata sulla relazione con Lui. Gesù non cerca il successo delle folle, ma desidera vivere una relazione profonda con coloro con i quali condivide la quotidianità. La risposta di Pietro raccoglie le risposte di fede di tutti gli uomini come possiamo meglio comprendere dal brano parallelo di Matteo. La fede nel Cristo dunque, passa attraverso questa crescente comprensione che Gesù è Dio, è il Cristo. In effetti c'è il rischio, continuamente latente, che si cammini al seguito di Gesù senza credere che egli sia Dio, come una religione vuota, magari colma solo di segni esteriori che non penetrano nel cuore del seguace, e non portano il frutto della conversione.

È il rischio che corre quella donna che urlò «Beato il grembo che ti ha allattato», alla quale Gesù rispose: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica». È il rischio di colui che sotterrò il talento perché aveva paura del padrone, una paura generata da una concezione sbagliata di lui: «mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso». Dopo che il Cristo rivela il programma della salvezza strettamente legato alla sofferenza e alla morte, sempre la risposta di Pietro sintetizza la poca fede dell'umanità davanti alla volontà di Dio: «tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Per Gesù la rivelazione di ciò che gli accadrà – sofferenza, morte e resurrezione – è talmente importante e centrale per le sorti di ogni essere umano, che rivolge a Pietro un appellativo che non fu rivolto neanche a Giuda: Satana! Attraverso questo grave rimprovero, Gesù fa ben comprendere che quando la fede non è orientata alla volontà del Padre, come ricordato molto bene nella preghiera del Getsemani, è addirittura un ostacolo al disegno divino. Non è facile prendere ogni giorno la propria croce, occorre vegliare perché non prevalgano i rigurgiti dell'uomo vecchio, quel «sé stesso» da rinnegare quando è superbo, egoista e oppositore nei confronti degli impulsi dello Spirito. L'uomo vecchio di cui parla san Paolo nelle sue lettere, e che alberga in ogni essere umano come conseguenza del peccato originale, fatica a perdere, in nome di Cristo e del Vangelo, tutti quegli attaccamenti materiali e interiori che non permettono la salvezza secondo il disegno che Dio ha rivelato nel Cristo, non permettono una vera relazione con Lui.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# La politica al servizio del bene comune

Una «buona» politica a servizio del bene comune. Papa Francesco ha messo in evidenza questa prospettiva nel suo discorso in occasione dell'udienza tenuta il 27 agosto con i membri dell'International Catholic Legislators Network, un'organizzazione che unisce parlamentari cattolici di diverse parti del mondo.

In questa stagione, ha sottolineato il Santo Padre, è necessario fare i conti con le conseguenze della pandemia da Covid-19. I parlamentari, «preposti a servire il bene comune», sono chiamati «a rinnovare integralmente le comunità e la società intera, [...] non solo per sconfiggere il virus, [...] ma per affrontare le cause profonde che la crisi ha rivelato e amplificato: la povertà, la disuguaglianza sociale, l'estesa disoccupazione e le mancanze di accesso all'educazione».

Tra le sfide del tempo presente il Pontefice ha posto in rilievo «l'amministrazione della tecnologia per il bene comune».

Da un lato «le meraviglie della scienza e della tecnologia moderna hanno aumentato la nostra qualità di vita», d'altra parte «abbandonate a loro stesse e alle sole forze del mercato, senza gli opportuni orientamenti impressi dalle assemblee legislative e delle altre pubbliche autorità guidate dal senso di responsabilità sociale, queste innovazioni possono minacciare la dignità dell'essere umano». Ciò avviene, ad esempio, con la «piaga della pornografia minorile, lo sfruttamento dei dati personali, gli attacchi alle infrastrutture critiche come gli ospedali, le falsità diffuse tramite i social».

Il Papa ha incoraggiato i parlamentari «ad assumere il

compito di una seria e approfondita riflessione morale sui rischi e le opportunità insiti nel progresso scientifico e tecnologico, affinché la legislazione e le norme internazionali che li regolano possano concentrarsi sulla promozione dello sviluppo umano integrale e della pace, piuttosto che sul progresso fine a sé stesso».

Per promuovere «lo spirito di solidarietà, a partire dalle necessità delle persone più deboli e svantaggiate», ha concluso il Santo Padre, c'è bisogno «non solo di cittadini responsabili ma anche di leader preparati e animati dal principio del bene comune».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA CON I PARLAMENTARI CATTOLICI

@PONTIFEX



6 SETT. 2021

■ Dio è gloriosamente e misteriosamente presente nel creato, in quanto è il Signore che regna su di esso. Per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, ascoltare, contemplare.

5 SETT. 2021

■ Ecco la medicina: qualche parola inutile in meno e qualche Parola di Dio in più. Sentiamo rivolta a noi quella parola del Vangelo di oggi: «Effatà, apriti!» Gesù, desidero aprirmi alla tua Parola, aprirmi all'ascolto. Guarisci il mio cuore.

4 SETT. 2021

■ Di fronte all'aggravarsi di molteplici crisi convergenti, politiche e ambientali – fame, clima, armamento nucleare, per citarne alcune – l'impegno per la pace non è mai stato tanto necessario e urgente.

3 SETT. 2021

■ La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo.

2 SETT. 2021

■ In principio c'è l'Amore, l'amore di Dio. Tutto ciò che è vita, tutto ciò che è bello, buono e vero viene da lì, da Dio che è amore, come dal cuore e dal grembo di una madre viene la vita umana, e come dal cuore e dal grembo di una Madre è venuto Gesù, l'Amore fattosi carne.

1 SETT. 2021

■ Preghiamo affinché tutti facciamo scelte coraggiose per uno stile di vita sobrio ed eco-sostenibile, rallegrandoci per i giovani che vi si impegnano risolutamente.

FRANCESCO LO HA RICORDATO NEL CORSO DELL'ANGELUS

# La guarigione del cuore comincia dall'ascolto

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha commentato il Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della guarigione di una persona sordomuta da parte di Gesù (cfr Mc 7,31-37).

Il Signore «prende in disparte il sordomuto, gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua, quindi guarda verso il cielo, sospira e dice: "Effatà", cioè "Apriti!" (cfr Mc 7,33-34)». Essere sordomuti, ha osservato papa Francesco, «è una malattia, ma è anche un simbolo che ha qualcosa da dire a tutti noi». Esiste «una sordità interiore, che oggi possiamo chiedere a Gesù di toccare e risanare. E quella sordità interiore è peggiore di quella fisica, perché è la sordità del cuore. Presi dalla fretta, da mille cose da dire e da fare, non troviamo il tempo per fermarci ad ascoltare chi ci parla».

Il rischio è quello di diventare «impermeabili a tutto e di non dare spazio a chi ha bisogno di ascolto». La rinascita di un dialogo passa «dal silenzio, dal non impuntarsi, dal ricominciare con pazienza ad ascoltare l'altro, le sue fatiche, quello che porta dentro».

Qualcosa di analogo accade nel rapporto con il Signore. In mezzo

al chiasso che caratterizza le nostre giornate può capitare di non trovare «qualche secondo per far risuonare in noi poche parole del Vangelo. Gesù è la Parola: se non ci fermiamo ad ascoltarlo, passa oltre. [...] Ma se dedichiamo tempo al Vangelo, troveremo un segreto per la nostra salute spirituale».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha condiviso un pensiero speciale sulla situazione dell'Afghanistan: «Prego che molti Paesi accolgano e proteggano quanti cercano una nuova vita. [...] Possono i giovani afgani ricevere l'istruzione, bene essenziale per lo sviluppo umano. E possano tutti gli afgani, sia in patria, sia in transito, sia nei Paesi di accoglienza, vivere con dignità, in pace e fraternità coi loro vicini». Sempre dopo la preghiera domenicale, papa Francesco ha invitato tutti a pregare per il suo prossimo viaggio apostolico a Budapest, in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale, e in Slovacchia, e ha rivolto gli auguri alla comunità ebraica che celebrerà prossimamente il suo capodanno e le feste dello «Yom Kippur» e di «Sukkot».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha proseguito il ciclo di catechesi sulla Lettera di san Paolo ai Galati. Il Pontefice,

in particolare, si è soffermato sull'espressione «stolti galati» (cfr Gal 3,1-3): «Paolo mostra ai primi cristiani della Galazia quanto sia pericoloso lasciare la strada che hanno iniziato a percorrere accogliendo il Vangelo. Il rischio infatti è quello di cadere nel formalismo, che è una delle tentazioni che ci porta all'ipocrisia. [...] Sono stolti perché non si rendono conto che il pericolo è quello di perdere il tesoro prezioso, la bellezza della novità di Cristo».

Gli ammonimenti che Paolo rivolge ai Galati sono preziosi anche oggi per riflettere sulla propria fede: «L'amore di Cristo crocifisso e risorto rimane al centro della nostra vita quotidiana come fonte di salvezza, oppure ci accontentiamo di qualche formalità religiosa per metterci la coscienza a posto? [...] Siamo attaccati al tesoro prezioso, alla bellezza della novità di Cristo, oppure gli preferiamo qualcosa che al momento ci attira ma poi ci lascia il vuoto dentro? L'effimero [...] è una triste illusione che [...] impedisce di discernere su cosa valga veramente la pena vivere».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della «Foundation Leaders pour la Paix». La complessa opera di



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

ricostruzione che fa seguito alla pandemia, ha affermato il Santo Padre, «può diventare un'opportunità per promuovere una "migliore politica", senza la quale non è possibile "lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale" ("Fratelli tutti", n. 154)».

Bisogna lavorare a due livelli: culturale e istituzionale. Al primo livello «è importante promuovere una "cultura dei volti", che ponga al centro la dignità

della persona, il rispetto per la sua storia, specialmente se ferita ed emarginata. E anche una cultura dell'incontro, in cui ascoltiamo e accogliamo i nostri fratelli e sorelle, con "fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore della gente" ("Fratelli tutti", n. 196)». Al secondo livello, quello delle istituzioni, «è urgente favorire il dialogo e la collaborazione multilaterale», al fine di garantire «la cura di un bene comune realmente universale e la tutela degli Stati più deboli».

©Riproduzione riservata

## A Bonaria il 14<sup>mo</sup> Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia



Un clima di speranza, di gioia, di comunione ha accompagnato la preparazione del 14<sup>mo</sup> Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia, l'iniziativa promossa dal Rinascimento nello Spirito, dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI e dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, sin dalla prima edizione insieme, all'indomani dello storico «Family Day» del 2007.

Una vera e propria tradizione di preghiera di popolo che si rinnova, nella condivisione, in vista del X Incontro Mondiale delle Famiglie con Papa Francesco, previsto a Roma dal 22 al 26 giugno 2022.

Sabato 11 settembre, questa la data scelta, in

una formula inedita, diciannove sono i Santuari Mariani d'Italia e uno in Svizzera coinvolti, secondo quello spirito di corresponsabilità «dal basso» richiesto da papa Francesco, per raggiungere così tutti i territori diocesani del Paese, e valorizzare ogni Regione rappresentata, nel segno della «Madre», in un luogo dedicato alla Vergine Maria. Le limitazioni imposte dalle norme antiCovid-19 consentono la presenza di massimo 200 persone ma il pellegrinaggio si pone, come risposta comunitaria alla crisi vigente e alle tante sfide d'amore che interpellano le nostre «piccole Chiese domestiche». L'appuntamento è alle 13.30 al Santuario di Nostra Signora di Bonaria di Cagliari. Alle

13.30 l'accoglienza fuori dalla Basilica; alle 14.30 saluti e testimonianze, alle 15.30 la recita del Rosario della Famiglia, alle 16.30 la Messa con Atto di Affidamento a Maria delle Famiglie, nel tempo del Covid-19; alle 17.30 l'Atto di Affidamento dei bambini e dei ragazzi, alla vigilia del nuovo Anno scolastico, guidato monsignor Mosè Marcia, Vescovo emerito di Nuovo e collaboratore del Delegato della Pastorale Familiare per la Conferenza Episcopale Sarda, nel piazzale del sagrato. In conclusione segno finale: «La Famiglia è viva! "W la famiglia"». Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari presiede la Messa.

©Riproduzione riservata

**RK**

PALINSESTO

### Pregheiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 13 al 19 settembre a cura di suor Rita Lai

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

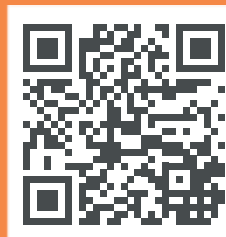
Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

**FM** 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

L'UNITALSI SARDA SUD IN PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO

## Malati e accompagnatori sono ritornati a Lourdes

Un misto emozione e timore ha accompagnato i pellegrini al santuario mariano di Lourdes lo scorso mese di agosto.

Dopo il tempo della chiusura da pandemia, malati e accompagnatori hanno ripreso la via verso i Pirenei per sostare in preghiera nella grotta, dove è apparsa la Madonna. Nel santuario francese l'atmosfera era però decisamente diversa rispetto al passato, visto il ridotto numero di presenze. Tuttavia la delegazione Unitalsi Sarda Sud, guidata dal presidente Sergio Zuddas, e dall'assistente spirituale don Mario Pili, non è voluta mancare a questa tradizione che vuole pellegrini e accompagnatori a Lourdes tra agosto e settembre. «Quest'anno - ha detto il Presidente - grazie alla vaccinazione eravamo maggior-

mente rassicurati, rispetto allo scorso anno, e quindi siamo partiti con più convinzione. All'inizio le adesioni erano poche poi però sono arrivate e dall'iniziale aereo siamo riusciti a noleggiarne due, con molti partecipanti».

La delegazione sarda era una delle tante presenti, con numerosi pellegrini che hanno vissuto i giorni tra preghiere e celebrazioni. «Evidentemente siamo capitati - prosegue Zuddas - in un momento di presenze importanti, ma tutto si è svolto secondo le prescrizioni e nella massima sicurezza».

Alla delegazione Sarda Sud si è aggregato anche un gruppo della Sicilia orientale, segno della grande condivisione che caratterizza l'Unitalsi.

Sullo sfondo resta la possibilità di un pellegrinaggio nazionale

a fine settembre, sempre che le condizioni della pandemia lo permetteranno.

Insieme al Presidente Zuddas anche don Mario Pili, parroco di San Pantaleo a Dolianova e nominato di recente assistente spirituale Unitalsi Sarda Sud. «Siamo qui - ha dichiarato - sulle orme di Bernadette per rileggere nella nostra vita il messaggio che la giovane ha ricevuto da Maria per farlo nostro. In particolare il tema proposto dal santuario, "Io sono l'Immacolata Concezione", colei che si è resa disponibile al Signore, alla Sua parola. Poter far nostre queste sue parole per poter essere presi da Dio che ci accompagna nel nostro cammino». La delegazione era composta da 290 persone con oltre 50 malati che hanno potuto sperimentare la possibilità di raggiungere



PELEGRINI A LOURDES

Lourdes, uscendo dalla quotidianità per vivere alcuni giorni segnati dalla preghiera, dall'ascolto della Parola e dalle celebrazioni. Con loro gli accompagnatori, un centinaio di volontari, persone che si sono messe al servizio dei fratelli più deboli e bisognosi del loro aiuto.

«Naturalmente - ha aggiunto don Mario - non sono mancati i pellegrini, che hanno portato i desideri, le sofferenze personali e di chi sta loro intorno». «Lourdes - ha concluso l'assistente - è luogo che dona speranza e forza,

e mai come in questo momento ne abbiamo bisogno. Ci auguriamo che con questo pellegrinaggio che ci ha visto presenti in numero maggiore rispetto allo scorso anno, possano riprendere con regolarità le esperienze di questo tipo, che sostengono il cammino di coloro che scelgono di parteciparvi».

Lourdes dunque si conferma luogo di fede, di preghiera e di forza nel cammino spirituale delle persone che scelgono di visitarla.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Istantanee da Lourdes



## San Lorenzo: cento anni di fede a Monserrato



LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO (FOTO G. SERRI)

Il commento al capitolo 6 del Vangelo di Giovanni e le vite dei Santi, sono stati i temi delle omelie che don Sergio Manunza ha tenuto nelle Messe vespertine

del mese di agosto e che a Monserrato ha avuto il culmine nell'appuntamento di fede che si ripete da più di cento anni: la festa di San Lorenzo. Quest'anno il comitato,

presieduto dalla giovane Laura Usai, assieme alla municipalità, non ha voluto rinunciare alla festa ed ha programmato attività religiose e civili, tutte nel rispetto delle norme anti-contagio. È mancata la processione che accompagnava il Santo fino alla chiesa campestre ma non la partecipazione alle funzioni religiose. La benedizione eucaristica della sera del giorno 11 sul sagrato della chiesa, ha radunato in silenziosa preghiera e sentita partecipazione, quanti erano accorsi per il «ritorno» del Santo. La Messa del 9 agosto, che ha dato inizio ai tre giorni di celebrazioni è stata presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, il quale durante l'omelia si è fermato sul concet-

to di santità nel nostro tempo, in special modo su Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), di cui ricorreva la memoria, morta ad Auschwitz e canonizzata da Giovanni Paolo II nel 1989. L'arcivescovo ha tracciato un ritratto a tutto tondo della suora mistica tedesca, ebrea convertita e ha messo l'accento sulla sua vita spesa alla continua ricerca di Dio. Un'esistenza vissuta in costante riflessione e di vicinanza a Dio. Sullo stesso concetto si è fermato don Sergio, nell'omelia della Messa vespertina del 14, in cui si celebrava l'Assunzione di Maria e la memoria di San Massimiliano Kolbe. Il Santo, morto anch'egli ad Auschwitz e canonizzato nel 1982,

era solito ripetere «a Gesù attraverso Maria», Giovanni Paolo II lo definì «patrono per i nostri difficili tempi e del nostro difficile secolo». Come ci ha detto don Sergio «Maria è segno di speranza per ognuno di noi perché assunta in cielo in anima e corpo è Lei l'arca della Nuova Alleanza».

Al termine il tradizionale omaggio di vasi e rami di basilico alla Madonna, secondo l'antica tradizione costantiniana.

A suggellare questo mese eucaristico e mariano, sabato 28 memoria di Sant'Agostino, il giovane Cristian ha ricevuto la Prima Comunione.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DIOCESANO SI È SVOLTO AD ABBASANTA

# Pinocchio protagonista del campo famiglie

«Mamma... ma cosa c'entra Gesù con Pinocchio?». Al secondo giorno dall'arrivo, prima di abbandonarsi al sonno, a Laura è venuto il dubbio che quest'anno don Emanuele con l'equipe di pastorale familiare si fossero un po' confusi nella scelta del tema per il campo famiglie. È stata invece una fantastica avventura seguire il burattino nell'evolvere della sua vita funambolosa e scoprirla non dissimile dalle nostre vite acrobaticamente tese alla realizzazione del progetto scritto in ciascuno, alla conversione in bambini veri secondo il desiderio che il Signore, mastro Geppetto paziente e misericordioso, aveva sin dal principio. Sin da quando quel pezzo di legno dispettoso non sembrava potesse essere altro che una singola gamba di - non si sa bene quale - tavolino, per diventare quello che doveva essere: un bu-

rattino animato dalla libertà di scegliere, se andare a scuola o seguire i pifferi dello spettacolo; se usare saggiamente gli zecchini ricevuti in dono o piantarli sotto terra nell'illusoria convinzione di aver trovato una fruttuosa via facile; se tornare alla sua casa o entrare nel Paese dei Balocchi e iniziare a vivere come un animale, pian piano deprivato della sua umanità; se arrendersi alla vista del mostro nel mare in tempesta o gettarsi, pronto a dare la vita per amore di chi per primo lo aveva amato; libero di accogliere l'opportunità della redenzione, lunga, faticosa e impegnativa e di convertire il suo cuore di legno in cuore di carne.

La storia di Pinocchio ha accompagnato le 23 famiglie presenti al campo diocesano, durante gli ultimi cinque giorni di agosto, nelle campagne di Abbasanta in una struttura circondata da querce da sughero e abitata da

asinelli, un contesto sorprendente che ha favorito l'immersione nel racconto e la lettura metaforica delle immagini proposte. Con un gioco delle parti, libero da schematismi, le coppie si sono sentite un po' mastro Ciliegia, un po' Geppetto e un po' Pinocchio; hanno guardato le vicende di debolezze; hanno riconosciuto nell'altro il tesoro ricevuto per caso, il tonno capace di nuotare più forte e di condurre in salvo alla riva ma soprattutto si sono illuminate alla vista, dopo tanto penare, della luce tenuta accesa dentro il ventre del pescecan, alimentata dall'amore, Amore essa stessa.

Un percorso intenso vissuto tra momenti di riflessione personale e di coppia, confronto in gruppo, giochi in famiglia, catechesi e l'incontro quotidiano con la sorgente della luce. Mentre le coppie si dedicavano un tempo prezioso, i bambini e i ragazzi



I PARTECIPANTI AL CAMPO

hanno scoperto la favola di Pinocchio attualizzata sulla loro realtà; guidati da «Animatema di Famiglia», l'equipe di animatori capeggiata da suor Barbara che utilizza una metodologia di accompagnamento finalizzata a maturare un percorso analogo a quello che vivono gli adulti, con attenzioni pedagogiche e modalità adatte alle varie età.

Chiamiamo quest'esperienza «campo famiglie» e non «campo famiglia» perché non interessa i singoli ma li coinvolge in un'esperienza comunitaria di famiglia allargata che è assaggio di

una Chiesa che sa di buono, che accoglie provenienze lontane e diverse, che assicura reciproco sostegno, che amplifica la condivisione della gioia, che asfissa l'insoddisfazione, la lamentela, il senso di ingratitudine. Ogni famiglia presente al campo ha portato la sua specificità, senza saperlo ha donato qualche frutto della sua storia che nelle mani del Signore è diventata immensa ricchezza.

Cosa c'entra Gesù con Pinocchio? C'entra c'entra...

**Andreina e Marcello Mereu**  
©Riproduzione riservata

## «R...Estate solidali» con fraternità e amicizia



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL CAMPO

temi della salvaguardia del Creato e della sostenibilità ambientale oltre a quelli del servizio e dell'alterità sono stati i fili conduttori della IX edizione del Campo internazionale «R...Estate solidali» organizzato dalla Caritas diocesana insieme ad altre realtà. «L'obiettivo - spiega il direttore della Caritas don Marco Lai - è stato non solo avvicinare i giovani ai temi del disagio e della povertà, ma anche far scoprire loro il dono di sé attraverso il volontariato, un valore aggiunto dall'importanza inesti-

mabile per la nostra società, su cui si sono messi a confronto in particolare durante l'incontro con le associazioni della Consulta diocesana. Inoltre, un partner importante, per la prima volta quest'anno, è stato Legambiente perché sempre di più, come ci dice anche papa Francesco, è necessario essere responsabili verso la nostra «Casa comune». A ospitare l'iniziativa i padri missionari saveriani di Cagliari oltre che la parrocchia di San Massimiliano Kolbe e il Seminario arcivescovile. «Un'iniziativa - dice

padre Marco Milia, superiore della Comunità saveriana di Cagliari - di sapore squisitamente evangelico, che ci vede in perfetta sintonia, perché getta semi di fraternità, amicizia e solidarietà al di là di culture, convinzioni religiose e nazionalità, contribuendo alla costruzione della pace mediante lo sforzo congiunto per offrire un servizio ai più deboli e bisognosi».

Un'esperienza «entrata ormai a pieno titolo tra le «buone prassi» della diocesi - commenta don Francesco Deffenu, direttore della Pastorale giovanile diocesana - un bell'esempio di pastorale integrata e collaborazione tra gli uffici. Vera e propria palestra di vita, in grado di promuovere valori quali il servizio, che aiuta i giovani a «uscire da sé», a volgere lo sguardo oltre i propri bisogni contingenti; e l'inclusione, che abilita sempre di più alla capacità di ascolto verso tutti, senza pregiudizi».

Tra i circa 120 partecipanti di 21 nazionalità diverse, anche giovani provenienti da Latina, Milano, dal-

la Bielorussia e da Mosca, questi ultimi accompagnati da padre Vladimir Kabak SDB, parroco della Cattedrale moscovita: «Portiamo a casa sorrisi, gioia e quell'attenzione verso la povertà, l'alterità, ma soprattutto verso l'ambiente, così presente in Italia, che speriamo di diffondere anche nella nostra realtà, proprio grazie ai giovani che hanno partecipato a questo Campo».

Grande entusiasmo tra i ragazzi: «Un'esperienza bellissima - racconta Martina Locatelli, della Scuola Don Bosco Village di Milano - in cui abbiamo avuto la possibilità di parlare con tante persone che ci permettono di avere uno sguardo diverso sulla realtà». «Stiamo mandando un messaggio importante sia per noi stessi sia per tutta la comunità» dice Matteo Lai, del Servizio civile Caritas Cagliari. Tra i sacerdoti che hanno guidato la preghiera anche don Mariano Matzeu, parroco di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri e da poco membro della Fondazione Caritas

San Saturnino: «In un momento storico contrassegnato da diffidenze, paure, lamentele trovare un centinaio di ragazzi, di diverse nazionalità, storie, culture, religioni, avere il coraggio di rimboccarsi le maniche per vivere il servizio e mettersi in ascolto di realtà che si spendono per gli altri, riaccende la speranza».

Tra i momenti più significativi, oltre alle messe celebrate dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, anche la visita alla Caritas parrocchiale di Sarroch: «La testimonianza più bella per questi ragazzi - spiega don Stefano Macis, parroco di Santa Vittoria a Sarroch - è vedere che è possibile fare rete tra le diverse realtà istituzionali e territoriali, per portare avanti un obiettivo comune, perché l'unione fa la forza. Ed è ciò che stiamo iniziando a fare anche attraverso la nostra Caritas parrocchiale, per poter essere più incisivi contro le situazioni di disagio e fragilità».

**Maria Chiara Cugusi**  
©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**  
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



L'INIZIATIVA SI SVOLGE DAL 10 SETTEMBRE AL 5 DICEMBRE

## Padre Giuseppe Battistella tra le «Personas de Logu»

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il Servo di Dio Giuseppe Battistella, religioso della congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, inviato a Cagliari e poi ad Oristano tra il 1958 e il 1965, è stato scelto per inaugurare la rassegna di storia, arte e comunità «Personas de Logu», che si tiene dal 10 settembre al 5 dicembre in diversi comuni dell'Isola. Ideata dall'Associazione «Rocca di Betlemme», con diversi partner, e finanziata dalla Fondazione di Sardegna, la rassegna intende promuovere la conoscenza di alcuni personaggi sardi o operanti in Sardegna vissuti nel passato più recente, che si sono distinti nell'ambito della spiritualità e della cultura, esaltandone

particolari tratti di umanità che rivestono un valore universale e sui quali credenti e non credenti possono convergere: la mitezza che unisce, lo sguardo che comprende, il silenzio che condivide, la parola che educa, l'impegno che ricostruisce, la creatività che si dona. Dal 10 al 12 settembre, al Museo diocesano di Oristano, verrà ospitata la mostra «Personas de Logu» e l'11 settembre, alle 17.30, si svolgerà il convegno di apertura del progetto dedicato a padre Giuseppe Battistella, i cui interventi mirano a creare un grande affresco sul contesto culturale, sociale ed ecclesiale in cui il personaggio è vissuto, per poi enucleare una tematica collegata con la personalità scelta, presentando in modo più diretto

la figura e il suo contesto. Il titolo della rassegna sarà: «La disponibilità che accoglie. Giuseppe Battistella e l'umanità come fraternità di persone». Il primo intervento, curato da monsignor Ignazio Sanna, verterà sul Concilio Vaticano II nelle sue istanze antropologiche e teologiche. Verrà delineato l'orizzonte di attese, aspettative e richieste che, alla luce di un clima di dialogo, rinnovamento e profezia, ha portato anche a Oristano la missione dei Figli di Santa Maria Immacolata e di Padre Giuseppe Battistella. I coniugi Allegretti-Crespellani presenteranno uno squarcio dell'azione missionaria della Chiesa, attraverso esperienze concrete e significative, seguendo e attualizzando il tema della cul-



PADRE GIUSEPPE BATTISTELLA

tura della cura in papa Francesco e l'opzione per i poveri. Infine Gigi Piredda concentrerà la propria attenzione sulla edificazione del quartiere Sacro Cuore, intimamente connesso con la fondazione della parrocchia e l'arrivo dei Figli di Maria Immacolata, facendo qualche cenno alla figura di Padre Battistella, avendolo conosciuto personalmente. L'ultimo intervento, curato da Maria Francesca Porcella, dal titolo 'Piccolo a servizio dei piccoli',

metterà in evidenza lo spirito di servizio e di fraternità universale di padre Battistella. A conclusione della terza giornata verrà celebrata una messa in ricordo dell'ottantesimo di ordinazione di Padre Battistella, presieduta dall'arcivescovo di Oristano, Roberto Carboni, che successivamente benedirà un murale commemorativo a lui dedicato posto nel sagrato della chiesa del Sacro Cuore.

©Riproduzione riservata

## Pastorale del turismo: una sosta rinfrescante



UNA DELLE SERATE DELLA RASSEGNA (FOTO DI AURELIO CANDIDO)

Ci hanno fatto pensare, ci hanno fatto riflettere, ci hanno fatto interrogare, ci hanno fatto sorridere, ci hanno fatto cantare, ci hanno fatto emozionare, ci hanno fatto cre-

scere. Ma soprattutto ci hanno fatto incontrare.

Forse è proprio questa l'essenza profonda della Pastorale del turismo. Abitare tempi e luoghi del nostro territorio e della nostre vacanze, insieme.

Sogno di una notte di mezza estate? Perché no.

La settima edizione della rassegna culturale organizzata dalla Diocesi di Lanusei e, per il secondo anno consecutivo anche da quella di Nuoro, grazie alla visione coraggiosa del vescovo Antonello Mura, ha fatto registrare numeri da record e grandi nomi, con un programma artistico che ha annoverato tra i suoi ospiti personaggi del ca-

libro di Carlo Cottarelli, Nicola Gratteri, il vescovo di Lamezia Terme, monsignor Giuseppe Schillaci, Claudia Koll, Katia Ricciarelli e Francesco Zingariello, Neri Marcorè e Francesco Repice e ancora, Stefania Garasini, Walter Ricciardi, Paolo Benanti, Lella Mazzoli, Gianfranco Zola, Dario Vergassola e David Riondino, Giorgio Zanchini, Gianpiero Perone.

E se è vero che il 2022 è già dietro l'angolo, è altrettanto vero che qualità e bellezza dell'edizione 2021 restano nel cuore di tutti, ogliastrini, turisti e visitatori che hanno affollato l'Anfiteatro Caritas di Tortolì dal 16 al 27 agosto scorso.

Già, l'Anfiteatro Caritas.

Perché i nomi sono importanti. Perché i luoghi non sono mai casuali. Perché c'è fame e sete non solo di pane e acqua, ma anche di tutto ciò che contribuisce ad alimentare la mente, il pensiero, il confronto.

Fermarsi un attimo a riflettere. Fermarsi perché... «Quanto corri! Dove vai?!».

Non solo teorie, non solo chiacchiere da salotto, ma qui e ora, nei tempi difficili che stiamo vivendo e che tuttavia non cessano di offrire nuove opportunità.

**Claudia Carta** -  
Direttore «L'Ogliastra»  
Diocesi di Lanusei

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LA XXXVI EDIZIONE È IN PROGRAMMA DAL 20 AL 26 SETTEMBRE

# I «Cercatori di meraviglie» del premio letterario Dessì

DI ROBERTO COMPARETTI

«Cercatori di meraviglie» sono al centro della XXXVI edizione del premio letterario «Giuseppe Dessì», che dal 20 al 26 settembre animerà Villacidro, patria dello scrittore sardo. Organizzato dall'omonima Fondazione, il Premio è uno dei primi sei che in Italia mette in evidenza la produzione letteraria nazionale.

Sono 321 le pubblicazioni presentate quest'anno al «Premio Dessì»: 197 per la narrativa e 124 per la poesia. Vagliate le opere, la giuria presieduta da Anna Dolfi ha selezionato i tre finalisti di ciascuna delle due sezioni: per la narrativa Eugenio Barocelli, Marco Belpoliti e An-

tonio Franchini; per la poesia Franca Mancinelli, Francesca Mazzotta e Alessandro Rivali. A Dacia Maraini il Premio speciale della giuria e a Nicola Piovani quello della Fondazione di Sardegna.

Ricco il programma dell'intera settimana tra i protagonisti: Federico Rampini, Tullio Solenghi, Marco Baliani, Michele Mirabella, Gherardo Colombo, Padre Antonio Spadaro, Fabrizio Bosso con Luciano Biondini, Rita Marcotulli con Gavino Murgia. Non mancheranno gli appuntamenti nelle scuole, di ogni ordine e grado, anche se con minore presenza causa le misure restrittive da Covid. Sarà una settimana nella quale la cittadina, alle pendici del Monte Linas, o-

spiterà numerosi appuntamenti culturali.

Per il presidente della Fondazione Dessì, Paolo Lusci, «l'emergenza sanitaria ha penalizzato più di altri il settore della produzione di contenuti culturali. Anche per questo essere presenti l'ultima settimana di settembre e confermare «ostinatamente» il premio, riveste un'importanza particolare».

La serata finale prevista per sabato 25 settembre sarà presentata da Neri Marcorè, un ulteriore cambio di registro rispetto alla passata edizione con la conduzione di Umberto Broccoli, conduttore radiofonico di programmi culturali.

Due i luoghi nei quali verranno realizzati gli appuntamenti: Casa



UNA RECENTE CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Dessì e il Mulino Cadoni. La serata finale in piazza Municipio. Da segnalare due appuntamenti particolari: il 23 e 24 settembre le passeggiate alla scoperta dei luoghi di Giuseppe Dessì, a cura di Maria Carmela Aru e di Stefano Mais, e ancora lunedì 20 settembre l'apertura di «Buona la prima», mostra di copertine di

libri a cura di Stefano Salis, una iniziativa unica nel suo genere in Italia.

Si tratta di una mostra che propone le copertine dei libri, oggetti che spesso sono realizzati da disegnatori professionisti, il cui lavoro rimane però sconosciuto o non adeguatamente valorizzato.

©Riproduzione riservata

## La fatica di costruire amicizie autentiche e profonde



AMICI DI CORDATA

Poche parole sono oggi così inflazionate e allo stesso tempo fraintese come la parola amicizia. I social network ci hanno abituato a chiamare «amici» gente che a malapena conosciamo, individui che con un click possiamo aggiungere alla lista di contatti con cui stabilire rapporti perlopiù virtuali. Una superficialità che traspare anche dal nostro modo

di parlare tutte e volte che indichiamo come «amico» o «amica» una persona con cui condividiamo qualche interesse o semplicemente intratteniamo rapporti cordiali. Non sono pochi gli osservatori che denunciano una profonda crisi di questo aspetto dell'esistenza, facendo notare come oggi si fatichi a costruire relazioni di amicizia autentiche e profonde. Lo psichiatra

Paolo Crepet, ad esempio, nel suo bel libro «Elogio dell'amicizia» sostiene che a partire dagli anni Sessanta ha preso piede una mentalità radicalmente individualista che ha generato una crisi dell'amicizia, con esiti nefasti per l'individuo e per la società.

Se vogliamo salvarci, sostiene Crepet, occorre che riscopriamo il significato e il valore di questa dimensione così essenziale per la vita di ogni essere umano.

Proprio agli anni Sessanta risale un testo del romanziere e teologo anglicano Clive S. Lewis che illumina le profondità dell'idea di amicizia. Lewis, meglio conosciuto al grande pubblico per titoli come «Le cronache di Narnia» e «Le lettere di Berlicche», è stato anche un geniale saggista e ha dedicato una delle sue opere più famose all'amore in tutte le sue sfaccettature. Il libro si intitola «I quattro amori» ed è stato rieditato di recente da Jaca Book. L'autore dedica una lunga sezione

del libro proprio all'amicizia, riuscendo ad offrirci una delle riflessioni più interessanti e attuali che si possano trovare sull'argomento. Anche lui, come Crepet, parte dalla constatazione che nel mondo contemporaneo l'amicizia abbia perso valore, non abbia più l'importanza che aveva per gli uomini del passato. Decide così di provare a delineare i tratti più autentici di questo tipo di amore. Ne viene fuori una trattazione originale e coinvolgente sull'argomento.

Tra le considerazioni più interessanti c'è quella secondo cui l'amicizia è il meno naturale degli amori. È infatti un tipo di un amore libero dall'istinto dell'eros o da quel tipo di legame psicologico che tende a instaurarsi tra i componenti della stessa famiglia.


L'amicizia è un amore più «spirituale», che nasce quando due o più persone cominciano a condividere la stessa visione della verità e perciò intraprendono un cammino

comune. Mentre gli amanti ce li immaginiamo facilmente uno di fronte all'altro, persi nello sguardo dell'amato o dell'amata, gli amici guardano piuttosto nella stessa direzione e condividono lo stesso compito, si amano reciprocamente di un amore elettivo che li rende compagni di strada.

Per Lewis l'amicizia è «superflua», nel senso che non è indispensabile per sopravvivere, eppure è ciò che può dare significato alla vita, renderla degna di essere vissuta. Perciò va riscoperta e ricompresa, soprattutto in un mondo che si sta chiudendo sempre di più a quelle dimensioni che danno gusto e valore all'esistenza. Essa, conclude Lewis, è lo strumento privilegiato attraverso cui Dio rivela a ciascuno le bellezze degli altri, ci apre gli occhi su di loro e realizza quella comunione in cui Cristo si rende presente.

DAVIDE MELONI

©Riproduzione riservata



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

**Come contribuire?**

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI  
LA TUA  
COMUNITÀ  
CON UN'OFFERTA  
CHE AIUTA  
IL PARROCO  
E TUTTI I  
SACERDOTI

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani. Anche per il tuo parroco.

## FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**DONA SUBITO ON LINE**

inquadra il qr-code  
o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it)

# Giornali Diocesani della **Sardegna** *La scelta giusta!*



Le **diocesi della Sardegna** raccontano la vita delle comunità.

Sei settimanali (L'Arborensese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastria) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)

**9**

Testate giornalistiche

**20.000**

Copie per ogni uscita

**100.000**

Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI  
Delegazione Sardegna